

FRANCESCA DE LILLO

Comparazione costituzionale e geopolitica  
Corso di Studi geopolitici e internazionali dell'Università del Salento

***Il ruolo delle popolazioni indigene nella lotta all'emergenza climatica.  
Il quadro di comprensione che emerge dalla letteratura***

***Premessa***

1)

<p>L'articolo "Traditional knowledge and climate change: a new legal frontier?" riflette su come viene considerato e discusso il concetto di conoscenza tradizionale, tipico dei popoli indigeni e locali, all'interno del diritto internazionale in particolare nell'ambito dell'ambiente e dei Diritti Umani. All'interno dello studio emergono aspetti interessanti, come gli sviluppi <i>de lege lata</i> in relazione alle conoscenze tradizionali utilizzate finora nell'ambito del regime climatico, come la Piattaforma per le popolazioni indigene istituita con l'adozione dell'Accordo di Parigi e il programma REDD+ che crea incentivi per ridurre le emissioni di CO2 causate dalla distruzione delle foreste nei Paesi in via di sviluppo e i progressi <i>de lege ferenda</i> che, invece, potrebbero verificarsi in futuro. L'articolo si conclude con l'auspicio che il cammino iniziato con l'adozione dell'Accordo di Parigi possa aprire la strada ad una maggiore cooperazione internazionale.</p>	<p>Savaresi A., "Traditional knowledge and climate change: a new legal frontier?", <i>Journal of Human Rights and the Environment</i>, Vol. 9 No. 1, pp. 32–50, mar.2018, from <a href="https://www.elgaronline.com/view/journals/jhre/9-1/jhre.2018.01.02.xml">https://www.elgaronline.com/view/journals/jhre/9-1/jhre.2018.01.02.xml</a></p>
--	--

2)

<p>Le popolazioni indigene e le comunità locali possiedono una lunga storia basata sul rapporto con il territorio e tradizioni secolari. Queste ultime, a loro volta, generano sofisticati insiemi di conoscenze e pratiche che vengono indicati come sistemi di Conoscenze Indigene e Locali (ILK). È</p>	<p>Fernández-Llamazares A., et al., "Scientists' Warning to Humanity on Threats to Indigenous and Local Knowledge Systems", <i>Journal of Ethnobiology</i>, 41(2), pp.144-169, jul. 2021, from <a href="https://bioone.org/journals/journal-of-">https://bioone.org/journals/journal-of-</a></p>
--	--

<p>stato ampiamente dimostrato che i sistemi ILK svolgono un ruolo fondamentale per la sostenibilità locale, regionale e globale; di fatti, una parte sostanziale della biodiversità del pianeta, si trova su terre e in acque tradizionalmente gestite da popolazioni indigene e comunità locali. Questi territori sono di fondamentale importanza per funzioni ambientali cruciali, compresa la mitigazione al cambiamento climatico. All'interno dell'articolo emerge che i sistemi ILK di tutto il mondo sono a rischio scomparsa e logoramento a causa di effetti diretti di processi come globalizzazione, colonialismo, oppressione politica e interessi economici. La perdita di ILK può portare alla frattura dei valori tradizionali e dei sistemi di gestione che hanno modellato e mantenuto gli ecosistemi intatti. Attraverso tre casi studio che illustrano come la protezione dell'ILK sia centrale per la conservazione bioculturale e quindici raccomandazioni per sostenere le popolazioni indigene e le comunità locali a proteggere i loro sistemi di conoscenza, si conclude l'articolo con un invito alla comunità globale ad incentivare la protezione dei diritti, dei territori e dei sistemi di conoscenza dei popoli indigeni su più scale. Di fatti, è soltanto in questo modo che si potranno ottenere dei cambiamenti.</p>	<p><a href="https://doi.org/10.2993/0278-0771-41.2.144.full?tab=ArticleLinkCited">ethnobiology/volume-41/issue-2/0278-0771-41.2.144/Scientists-Warning-to-Humanity-on-Threats-to-Indigenous-and-Local/10.2993/0278-0771-41.2.144.full?tab=ArticleLinkCited</a></p>
---	--

3)

<p>In una sentenza storica il Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha concluso che lo Stato del Paraguay ha violato i diritti della comunità indigena Campo Agua'ẽ del popolo Ava Guaraní, alle loro terre tradizionali e alla loro comprensione di "domicilio". Il Paraguay è stato ritenuto responsabile della mancata prevenzione della contaminazione tossica delle loro terre causata dall'uso della fumigazione da parte delle aziende agricole limitrofe. Il danno ambientale ha inoltre causato la perdita delle conoscenze</p>	<p>Comité de Derechos Humanos de la ONU, "Paraguay: no prevenir la contaminación ambiental viola el derecho de los pueblos indígenas a sus tierras tradicionales", oct.2021 from <a href="https://www.ohchr.org/es/press-releases/2021/10/paraguay-failing-prevent-contamination-violates-indigenous-peoples-right">https://www.ohchr.org/es/press-releases/2021/10/paraguay-failing-prevent-contamination-violates-indigenous-peoples-right</a></p>
---	--

tradizionali di questi popoli.	
--------------------------------	--

4)

<p>A conclusione della prima parte della Convenzione sulla diversità biologica, meglio nota come Cop15, l'International Indigenous Forum on Biodiversity (IIFB) nel ruolo della co-presidente Lucy Mulenkei, ha accolto in modo favorevole il riconoscimento del ruolo vitale delle popolazioni indigene e delle comunità locali nella conservazione della biodiversità, ribadendo che questi ultimi sono de facto i custodi di una porzione significativa del pianeta. Le culture, gli stili di vita, le conoscenze e i sistemi di gestione dei popoli indigeni sono fondamentali per un'effettiva conservazione della biodiversità mondiale.</p>	<p>Forest Peoples Programme, "Indigenous caucus welcomes the Kunming Declaration, but more work to be done.", 2021 from <a href="https://www.forestpeoples.org/en/news-article/2021/iifb-statement-kunming-COP15">https://www.forestpeoples.org/en/news-article/2021/iifb-statement-kunming-COP15</a></p>
--	---

5)

<p>All'interno dello Human Development Report 2020 pubblicato dall'United Nations Development Programme (UNDP) e intitolato "The next frontier: Human development and the Anthropocene", emerge per la prima volta che non è il pianeta che plasma gli esseri umani ma il contrario, sono gli esseri umani che stanno plasmando il pianeta. Questa è l'Antropocene: l'era geologica degli umani. Il Rapporto si divide in tre parti: la prima introduce come lo sviluppo umano interagisce con il fenomeno dell'Antropocene, la seconda propone strategie e azioni da attuare per innescare il cambiamento, infine la terza presenta nuove metriche per il monitoraggio dei risultati, fornendo un aggiornamento dell'Indice di Sviluppo Umano, considerando al suo interno anche le pressioni esercitate dall'uomo sull'ambiente. Il 2020 è stato l'anno segnato dalla pandemia di Covid19 che ha fatto emergere soprattutto le disuguaglianze dello sviluppo umano,</p>	<p>United Nations Development Programme, Human Development Report 2020 "The next frontier: Human development and the Anthropocene", New York, dec.2020, from <a href="https://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2020.pdf">https://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2020.pdf</a></p>
---	--

<p>generando un forte impatto su tutti gli elementi con cui viene misurato l'HDI (Human Development Index): salute, istruzione e reddito. Nonostante la pandemia abbia avuto un ruolo di primo piano le crisi globali preesistenti non si sono arrestate, anzi sono peggiorate. Una tra queste è certamente il cambiamento climatico e i suoi effetti devastanti. All'interno del Rapporto 2020 è stato inserito per la prima volta l'indicatore di impatto ambientale, i cui valori si basano sulle emissioni di CO2 e l'impronta materiale prodotti da ogni Paese, tant'è che all' HDI viene aggiunta la lettera P che indica l'indice di pressione planetaria, diventando PHDI (Planetary-Pressures Adjusted HDI). Nei Paesi all'estremità inferiore della scala dello sviluppo umano generalmente l'impatto ambientale è minimo, mentre nei Paesi ad alto e altissimo sviluppo umano l'impatto tende a raggiungere livelli elevati. Emerge quindi l'importanza del ruolo dei popoli indigeni e delle loro conoscenze per la lotta al cambiamento climatico, per tutelare la biodiversità e il benessere umano, per il controllo della deforestazione e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Nonostante il loro ruolo centrale, i sistemi indigeni e locali sono costantemente minacciati e in declino. In conclusione, nessun Paese ha raggiunto uno sviluppo umano elevato senza compromettere l'integrità degli ecosistemi ma l'auspicio è che noi come generazione possiamo scegliere di cambiare e il Rapporto 2020 suggerisce una strada da seguire.</p>	
--	--

***I soggetti indigeni come creditori climatici***

6)

<p>Il saggio “I diritti dei popoli indigeni” si divide in due parti: in una prima parte viene definito il concetto di popoli indigeni e le loro caratteristiche, successivamente viene esaminato il loro ruolo all'interno del diritto</p>	
--	--

internazionale, attraverso trattati e accordi con gli Stati, e le fasi della dottrina giuridica occidentale svolgendo una breve analisi a partire dagli anni della *Conquista* fino al secondo Dopoguerra del '900 e la nascita delle Nazioni Unite. I popoli indigeni costituiscono un soggetto emergente nell'ambito della comunità mondiale. A livello giuridico è stata loro dedicata una crescente quantità di atti internazionali, in particolare grazie all'azione delle Nazioni Unite, inoltre vari Stati, specialmente del continente sudamericano, ne hanno riconosciuto all'interno della carta costituzionale il ruolo centrale e i diritti. Grazie all'avvento delle Nazioni Unite sono state adottate le prime iniziative a favore delle comunità locali, a partire dal 1981 con il Gruppo di lavoro sui Popoli Indigeni fino ad arrivare al 2007 con la Dichiarazione sui Diritti dei Popoli Indigeni. In un primo momento l'obiettivo era la protezione dei singoli indigeni dalle discriminazioni cui erano soggetti in vari campi, successivamente si è passato a riconoscere la necessità di tutela collettiva, in quanto minoranza mondiale, e si è giunti infine ad affermare un vero e proprio diritto all'autodeterminazione dei popoli indigeni. La chiave di lettura di questo saggio è certamente quest'ultimo diritto, ampiamente attribuito loro nella Dichiarazione del 2007. Successivamente, data l'importante presenza dei popoli indigeni sul territorio, viene analizzata l'America Latina in un primo momento a livello regionale con l'OSA, l'Organizzazione degli Stati Americani, e in seguito con alcuni esempi di recenti costituzioni di Stati come la Bolivia, l'Ecuador, il Venezuela. Nella seconda parte del saggio troviamo esempi di Stati latinoamericani e il loro approccio al tema indigeno, come un primo contributo sulle sentenze della Corte Interamericana, un secondo sulla storia dei movimenti indigeni in America Latina, esempi di situazioni giuridiche in Messico, Brasile, Perù,

Marcelli F., "I diritti dei popoli indigeni", Aracne, 2009 from <https://www.isgi.cnr.it/wp-content/uploads/2018/02/i-diritti-dei-popoli-indigeni.pdf>

<p>Colombia e Cile, ed infine un contributo sul loro ruolo fondamentale nell'ambito del cambiamento climatico, visti non più come vittime di quest'ultimo ma come creditori che possono contribuire a mitigarne gli effetti attraverso le loro conoscenze tradizionali.</p>	
---	--

***La condizione indigena come differenza ecosistemica e di sviluppo***

7)

<p>Durante la Conferenza dei Paesi firmatari della Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici è stata presentata una proposta di transizioni nel settore dello sviluppo e dell'energia per cercare di arginare il fenomeno del cambiamento climatico da parte e per i Paesi della regione andino-amazzonica. Con il concetto di "Cambio climático y transiciones al Buen Vivir", Gerardo Honty e Eduardo Gudynas del team CLAES (Centro Latino-americano per l'ecologia sociale) hanno presentato in un workshop al Vertice dei Popoli di Lima una diagnosi della situazione attuale e proposte di riforme per il futuro nel settore energetico, dei trasporti, dell'agricoltura e nei rapporti internazionali.</p>	<p>"Cambio climático y transiciones al Buen Vivir", CLAES Ambiental.net, 2015 from <a href="http://ambiental.net/2015/01/cambio-climatico-y-transiciones-al-buen-vivir/">http://ambiental.net/2015/01/cambio-climatico-y-transiciones-al-buen-vivir/</a></p>
---	--

8)

<p>All'interno dell'articolo "Cambio climático y transiciones hacia el buen vivir en América del Sur" emerge la necessità di un cambiamento radicale nelle fonti e nella gestione dell'energia e nel pensiero convenzionale del concetto di sviluppo, sempre più incentrato su politiche ambientali devastanti per il pianeta. I Paesi della regione andino-amazzonica hanno presentato alcune proposte, identificate con il termine Buen Vivir, grazie all'azione di Gerardo Honty e Eduardo Gudynas del team CLAES (Centro Latino-americano per l'ecologia sociale). L'obiettivo è la ricerca di alternative alle attuali idee di sviluppo, da</p>	<p>Gerardo Honty y Eduardo Gudynas, "Cambio climático y transiciones hacia el buen vivir en América del Sur." from <a href="http://gudynas.com/wp-content/uploads/HontyGudynasCambioClimaticoTransicionesBuenVivir15.pdf">http://gudynas.com/wp-content/uploads/HontyGudynasCambioClimaticoTransicionesBuenVivir15.pdf</a></p>
--	--

<p>attuare attraverso le transizioni ovvero un insieme di politiche, strategie e azioni che affrontano i problemi della situazione attuale con l'obiettivo di trovare una via d'uscita da queste condizioni. Le transizioni non riguardano soltanto le emissioni di gas ad effetto serra del settore energetico ma interessano anche altre cause del cambiamento climatico, ponendo un'attenzione particolare alle emissioni provocate dalla deforestazione e dall'agricoltura. Infatti, tra le transizioni proposte, troviamo politiche di approvvigionamento energetico, tra queste una redistribuzione dell'uso e del commercio di idrocarburi, politiche sulla domanda di energia come modifiche nei trasporti e cambiamenti nelle industrie e nelle abitazioni, politiche del settore agricolo per fermare la deforestazione e attuare una riconversione agricola e, infine, politiche internazionali per favorire un'autonomia verso la globalizzazione, sottolineando soprattutto il commercio tra paesi vicini e promuovendo un regionalismo autonomo per un'integrazione più forte tra i paesi andino-amazzonici.</p>	
--	--

9)

<p>Il saggio “Democrazie illiberali ed econodesarrollo in America Latina: i Pueblos indígenas e le sfide ambientali in tempi di emergenza”, tratta del tema delle democrazie illiberali nel contesto latino-americano. L'espressione è stata coniata da Fareed Zakaria nella metà degli anni '90 per identificare la nascita/trasformazione di molti regimi che, pur scegliendo il meccanismo democratico delle elezioni libere, poi di fatti non garantivano le libertà e i diritti fondamentali. Nell'area latino-americana esiste una forte diseguaglianza strutturale, dove lo Stato di diritto si è creato senza un parallelo rafforzamento della cultura legale e democratica e dove, secondo diverse analisi, la fine dei regimi autoritari</p>	<p>Russo A. M., “Democrazie illiberali ed econodesarrollo in America Latina: i Pueblos indígenas e le sfide ambientali in tempi di emergenza”, DPCE Online, v.44, n.3, oct.2020 from <a href="http://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/1107">http://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/1107</a></p>
--	--

non ha significato il superamento della “tradizione autoritaria”. Ed è proprio a causa di ciò, che tali ordinamenti sono stati spesso definiti “democrazie imperfette”. Nonostante il diritto latino-americano sia stato segnato da impronte di modelli europei e statunitensi, non ha mai perso elementi autoctoni e indigeni, cercando di creare un equilibrio tra culture diverse. Il forte legame con la terra, proprio della tradizione ctonia, vede il territorio come un elemento vitale, come una fonte di risorse per la sopravvivenza di questi popoli. Proprio per questo motivo, i conflitti ambientali hanno un impatto negativo non solo sulla biodiversità e gli ecosistemi, ma anche sulla dimensione che riguarda le conoscenze e le pratiche dei popoli indigeni. Questi elementi si possono rinvenire all’interno dei testi costituzionali di Paesi come Bolivia ed Ecuador, che creano il cosiddetto *nuevo constitucionalismo andino* dove prendono vita i concetti di *buen vivir* o *vivir bien*, intesi come vivere una vita in armonia con la collettività e con la natura. Negli ultimi anni i popoli indigeni stanno vivendo una situazione contrastante; se, da un punto di vista giuridico, i loro diritti sono sempre più riconosciuti a livello internazionale, regionale e locale, da un punto di vista pratico sono sempre più vittime di violazioni ed espropriazioni, complice la mancanza di un effettivo controllo dello Stato, che tende a prediligere modelli economici di tipo estrattivista, generando lo sfruttamento dei territori indigeni. Ultimamente si sono aperti spazi di riflessione per ripristinare i concetti della tradizione ctonia, come le teorie dell’*eco-desarrollo* e la prospettiva dell’*etnodesarrollo*, che pone al centro dello sviluppo futuro gli insegnamenti storici e culturali, generando un *eco-etnodesarrollo* che afferma come punto principale di una positiva trasformazione ambientale il ruolo dei gruppi indigeni.



10)

Il periodo storico che stiamo vivendo è pieno di intensificate crisi ecologiche e molti studiosi hanno indicato le narrazioni della supremazia umana come una forza motrice della distruzione ecologica. Nelle aree euro-americane vi è un ostinato attaccamento all'idea di supremazia umana, causato in parte da una forza politica di negazione della morte. L'articolo si divide in tre parti: in primis vi è una sintesi delle idee dell'antropologo Ernest Becker, fautore del collegamento tra la negazione della morte e le illusioni di supremazia umana. Becker era interessato anche ad esplorare ciò che gli euro-americani potevano imparare da approcci diversi, in particolare dalle visioni del mondo indigene. Infatti, secondo lui, gli euro-americani dovrebbero ispirarsi ai popoli indigeni per cercare di creare sistemi sociali "non distruttivi ma vittoriosi". Successivamente, l'articolo procede con un'analisi degli approcci indigeni alla morte, da parte degli studiosi Vine Deloria Jr e Michael Yellow Bird, dove emerge un orientamento più aperto e accettante nei confronti della mortalità. Per Deloria Jr. gli approcci indigeni alla morte evidenziano visioni del mondo non suprematiste e una forte integrazione con il mondo naturale. Infine, vi è un caso studio dei Coast Salish, un gruppo etnolinguistico di popoli indigeni che vivono nella Columbia Britannica, Washington e Oregon. Lo studio dimostra che l'educazione ambientale e la tutela dell'ambiente devono iniziare affrontando la paura della morte, alla base della cultura euro-americana. Se ciò non accade, gli attaccamenti alla supremazia umana rimarranno e renderanno la necessità di un risarcimento ecologico quasi impossibile da raggiungere.

Rowe J. & Darcy M., "Death Denial, Human Supremacy, and Ecological Crisis: Indigenous and Euro-American Perspectives", The Arrow, vol.8, 2021 from [https://www.researchgate.net/publication/353814057\\_Death\\_Denial\\_Human\\_Supremacy\\_and\\_Ecological\\_Crisis\\_Indigenous\\_and\\_Euro-American\\_Perspectives](https://www.researchgate.net/publication/353814057_Death_Denial_Human_Supremacy_and_Ecological_Crisis_Indigenous_and_Euro-American_Perspectives)

11)

Frutto del Global Research-Action

<p>Workshop for Young Human Rights Defenders, coordinato dall'organizzazione Dejusticia, il libro "Por un medio ambiente sano que promueva los derechos humanos en el Sur Global" nasce con l'obiettivo di contribuire e ampliare le riflessioni e le discussioni nel campo dei diritti umani e della giustizia ambientale. Il libro si divide in due parti: la prima parte è costituita da studi sui diritti umani e sulla giustizia ambientale nei Paesi del Sud del mondo, prendendo come esempio un caso studio della Banca Nazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale e il finanziamento della centrale idroelettrica di Belo Monte in Brasile, il racconto di una storia di un conflitto minerario nelle foreste pluviali in Ecuador, la lotta dei popoli indigeni di Mindanao nelle Filippine, la resistenza degli apicoltori Maya contro la soia transgenica di Montesanto in Messico, storie accadute in Argentina, India, Kenya, Ghana e Indonesia. La seconda parte del libro, invece, raccoglie le riflessioni di alcuni istruttori che hanno condotto il workshop.</p>	<p>Rodríguez Garavito C., "Por un medio ambiente sano que promueva los derechos humanos en el Sur Global", Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Siglo Veintiuno Editores, 2017 from <a href="https://www.dejusticia.org/wp-content/uploads/2017/08/Por-un-medio-ambiente-sano-versio%CC%81n-final-PDF-para-WEB.pdf">https://www.dejusticia.org/wp-content/uploads/2017/08/Por-un-medio-ambiente-sano-versio%CC%81n-final-PDF-para-WEB.pdf</a></p>
--	---

12)

<p>Basato su ricerche sul campo in Colombia, Perù, Brasile e Cile, il libro "Etnicidad.gov: Los recursos naturales, los pueblos indígenas y el derecho a la consulta previa en los campos sociales minados" analizza l'origine, la pratica e gli effetti della consultazione preventiva nei riguardi delle popolazioni indigene. Nonostante le comunità hanno affermato negli anni il loro diritto ad essere consultate nel caso di progetti economici che riguardano il loro territorio e la loro cultura, il libro mostra gli effetti ambigui della consultazione preventiva nei conflitti socio-ambientali che riguardano gli Stati latinoamericani.</p>	<p>Rodriguez Garavito C., "Etnicidad.gov: Los recursos naturales, los pueblos indígenas y el derecho a la consulta previa en los campos sociales minados", Bogotá:Centro de Estudios de Derecho, Justicia y Sociedad, Dejusticia, 2012 from <a href="https://www.dejusticia.org/publication/etnicidad-gov-los-recursos-naturales-los-pueblos-indigenas-y-el-derecho-a-la-consulta-previa-en-los-campos-sociales-minados/">https://www.dejusticia.org/publication/etnicidad-gov-los-recursos-naturales-los-pueblos-indigenas-y-el-derecho-a-la-consulta-previa-en-los-campos-sociales-minados/</a></p>
---	---

13)

<p>Nel corso degli anni gli ordinamenti giuridici in America Latina hanno presentato enormi trasformazioni. Partendo dal caso studio della Colombia con la sentenza T-025 2004 sulla situazione degli sfollati interni, anche persone indigene, (gli sfollati denunciavano alle autorità il mancato adempimento al loro mandato di proteggere la popolazione sfollata e di garantire loro i diritti fondamentali) e confrontando i risultati dello studio con altre sentenze strutturali della Corte costituzionale colombiana e con i casi People Union for Civil Liberties (PUCL) sul diritto al cibo in India e il caso “Grootboom” sul diritto all’alloggio in Sud Africa, gli autori del libro propongono nuovi concetti per interpretare l’attivismo giudiziario.</p>	<p>Rodriguez Garavito C., Rodriguez Franco D., “Juicio a la exclusión. El impacto de los tribunales sobre los derechos sociales en el Sur Global”, Buenos Aires: Siglo Veintiuno Editores, 2015 from <a href="https://www.dejusticia.org/wp-content/uploads/2017/04/fi_name_recurso_758.pdf">https://www.dejusticia.org/wp-content/uploads/2017/04/fi_name_recurso_758.pdf</a></p>
---	--

14)

<p>Il nuovo Human Development Report 2020 pubblicato dall’United Nations Development Programme (UNDP) e intitolato “The Next Frontier: Human Development and the Anthropocene”, include al suo interno una novità, un nuovo indice sperimentale sullo sviluppo umano: il PHDI, regolato dalle pressioni planetarie, che tiene conto delle emissioni di anidride carbonica e dell’impronta materiale dei diversi Paesi. Il Rapporto dimostra che nessun Paese al mondo ha raggiunto uno sviluppo umano molto elevato senza mettere a dura prova il pianeta ma che, anzi, più di 50 Paesi sono usciti dal gruppo di sviluppo umano molto elevato a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili. All’interno del Rapporto emergono anche le disuguaglianze all’interno e tra i Paesi. Pedro Conceição, direttore dello Human Development Report Office dell’UNDP, porta l’esempio dei territori dell’Amazzonia e dei popoli indigeni che assorbono molta</p>	<p>“Le crisi dell’Antropocene mettono persone e pianeta in rotta di collisione.”, greenreport.it, 2020 from <a href="https://greenreport.it/news/clima/le-crisi-dellantropocene-mettono-persone-e-pianeta-in-rotta-di-collisione/">https://greenreport.it/news/clima/le-crisi-dellantropocene-mettono-persone-e-pianeta-in-rotta-di-collisione/</a></p>
--	---

<p>più CO2 rispetto a quella che emettono e, nonostante ciò, continuano ad essere vittime di discriminazioni e difficoltà. Lo sviluppo umano potrebbe compiere un passo in avanti annullando le disuguaglianze e lavorando a stretto contatto con la natura.</p>	
--	--

15)

<p>Il libro “La sabiduría ambiental de América profunda. Contribuciones indígenas a la conservación desde abajo, ejemplos de México, Colombia, Ecuador y Bolivia” rappresenta un viaggio che l’autore ha percorso in tre aree culturali corrispondenti alla Mesoamerica, le Ande e l’Amazzonia. Attraverso esempi storici di creazione di comunità interculturali in Messico, Colombia, Ecuador e Bolivia, emerge la voglia e la necessità di queste comunità di promuovere una rivalutazione delle conoscenze tradizionali sull’ambiente.</p>	<p>Betancourt Posada A., “La sabiduría ambiental de América profunda. Contribuciones indígenas a la conservación desde abajo, ejemplos de México, Colombia, Ecuador y Bolivia”, Ediciones Monosilabo, Red Temática sobre el Patrimonio Biocultural de México, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología, Facultad de Filosofía y letras de la Universidad Nacional Autónoma de México, 2019 from <a href="https://patrimoniobiocultural.com/archivos/publicaciones/libros/La_sabiduria_ambiental_Interiores.pdf">https://patrimoniobiocultural.com/archivos/publicaciones/libros/La_sabiduria_ambiental_Interiores.pdf</a></p>
--	---

16)

<p>A partire dagli anni '90 del XX secolo in America Latina si è avviata una trasformazione dell'identità indigena. Infatti, da soggetti deboli e da integrare nella società sviluppata, si è passati a riconoscerne dapprima i singoli diritti e successivamente ad una vera e propria rivendicazione del “diritto dei popoli indigeni”, tant'è che la dottrina sudamericana oggi parla di <i>etnodesarollo</i> per definire l'effettiva partecipazione e rappresentanza delle comunità indigene nei processi politici che riguardano la loro cultura e gestione dei beni comuni. Tra i diritti fondamentali vi sono i diritti di proprietà indigeni, in particolare il riconoscimento della proprietà delle terre. Quest'ultimo, passando in ambito giuridico dal piano formale al piano sostanziale, è un traguardo fondamentale per l'America</p>	<p>Lanni S., “Diritti indigeni e tassonomie del sistema in America Latina”, Annuario di Diritto Comparato, 2013 from <a href="https://www.academia.edu/35228933/Diritti_indigeni_e_tassonomie_del_sistema_in_America_Latina">https://www.academia.edu/35228933/Diritti_indigeni_e_tassonomie_del_sistema_in_America_Latina</a></p>
---	--

Latina del XXI secolo. La terra è un valore profondo per le comunità locali e le moderne costituzioni latinoamericane ne riconoscono la sua funzione principale, nonostante non pochi Stati continuano a considerare il recupero delle terre indigene come una minaccia alla loro istituzionalità. Tra le loro aspirazioni principali si trova anche il riconoscimento dei “beni comuni” e del relativo diritto all’uso e alla partecipazione nella conduzione di acqua, foreste, sottosuolo, aria e conoscenze tradizionali che trovano un diritto e un dovere connaturato nella tradizione ctonia. Nonostante ciò, nel settore economico si verifica sempre di più un consumismo aggressivo e uno sfruttamento e distruzione delle risorse naturali dei popoli indigeni, considerati come vittime nella prospettiva capitalista. I diritti di questi popoli sono strettamente legati al diritto dell’ambiente per svariati motivi, tra cui per il diritto alla cultura perché le loro conoscenze tradizionali hanno fornito e forniscono loro tutt’ora beni alimentari, farmacologia naturale ecc. A seguito di quest’economia aggressiva, i cui effetti negativi riguardano le risorse naturali del pianeta, servirebbe donare una maggiore voce e tutela alle comunità indigene, gli unici custodi della natura, e garantire un diritto che ponga un limite al saccheggio dei beni naturali. I Paesi latinoamericani sono avvantaggiati perché hanno già un dialogo con il diritto indigeno ma, al fine di tutelare l’ambiente anche per le generazioni future, dovrebbero esportarlo a tutto il pianeta.

17)

Il libro “La otredad indígena en los procesos constituyentes en Colombia 1991, Venezuela 1999, Ecuador 2008 y Bolivia 2009” propone uno studio sulle nuove Costituzioni latinoamericane: Colombia, Venezuela, Ecuador e Bolivia. A partire dalla costituzione colombiana del 1991, il

<p>processo costituente si è dato l'obiettivo di creare nuovi testi più democratici e integrativi, favorendo l'emergere dei popoli indigeni. Storicamente, con il modello coloniale, vi era una tendenza all'esclusione e alla sottomissione ma, a partire dall'Assemblea costituente colombiana del 1991, la situazione è notevolmente cambiata. Le nuove Costituzioni latinoamericane hanno permesso una nuova visione storica di cui fanno parte i popoli indigeni, abbandonando il fantasma del colonialismo e creando Repubbliche postcoloniali, plurinazionali e interculturali.</p>	<p>Pérez Portillo S., “La otredad indígena en los procesos constituyentes en Colombia 1991, Venezuela 1999, Ecuador 2008 y Bolivia 2009.”, Bogotá: Universidad Externado de Colombia, 2020 from <a href="https://bdigital.uexternado.edu.co/entities/publication/0e93e75e-dfc8-46bb-888f-f14f88410088">https://bdigital.uexternado.edu.co/entities/publication/0e93e75e-dfc8-46bb-888f-f14f88410088</a></p>
--	---

***La condizione indigena come funzione climatica biofisica***

18)

<p>Il Rapporto 2021 prodotto e pubblicato congiuntamente dalla FAO ( Food and Agriculture Organization of the United Nations) e dal FILAC (Fund for the Development of the Indigenous Peoples of Latin America and the Caribbean) dal titolo “Forest governance by indigenous and tribal peoples, an opportunity for climate action in Latin America and the Caribbean”, invita a riconoscere il valore e l'importanza dei popoli indigeni e tribali nella lotta al cambiamento climatico, in particolare per la tutela delle foreste, della biodiversità e per combattere la deforestazione e le emissioni di carbonio. Considerando il grande aiuto che donano per la mitigazione al cambiamento climatico, soprattutto per la grande quantità di carbonio che immagazzinano, le foreste nei territori dei popoli indigeni e tribali, in particolare dell'America Latina e dei Caraibi più delle foreste dell'Indonesia o della Repubblica Democratica del Congo, svolgono un ruolo significativo nella stabilizzazione dell'ambiente locale, regionale e globale. Anche i tassi di deforestazione sono inferiori nei territori dei popoli indigeni rispetto ad altre aree</p>	<p>FAO and FILAC, “Forest governance by indigenous and tribal peoples, an opportunity for climate action in Latin America and the Caribbean”, 2021 from <a href="https://www.fao.org/3/cb2953en/cb2953en.pdf">https://www.fao.org/3/cb2953en/cb2953en.pdf</a></p>
--	---

forestali. All'interno del Rapporto emergono sei fattori che aiutano a spiegare il motivo per cui le foreste nei territori indigeni e tribali sono meglio conservate rispetto ad altre: in primis per i fattori culturali e la ricchezza delle conoscenze tradizionali di questi popoli, successivamente il riconoscimento formale da parte dei governi dei diritti collettivi dei popoli indigeni e tribali sui loro territori per impedirne l'invasione da parte di gruppi esterni che potrebbero distruggere le loro foreste, politiche di incentivazione forestale attraverso programmi di pagamento per i servizi ambientali svolti, restrizioni all'uso del suolo nelle aree protette, una bassa redditività dell'agricoltura e accessibilità limitata (le località con minore accesso a mercati e servizi, suoli sterili e precipitazioni elevate hanno generalmente tassi di deforestazione inferiore) e, infine, questi popoli non possiedono risorse necessarie per ripulire vaste aree forestali e sostituirle con colture e pascoli, limitando quindi la deforestazione per motivi quali l'agricoltura e l'allevamento. Nonostante ciò, dal rapporto emerge che la pressione sulle foreste dell'America Latina è in aumento, le emissioni annuali di carbonio sono aumentate in tutti e nove i Paesi del bacino amazzonico tra il 2012 e il 2016, colpendo anche i territori dei popoli indigeni e tribali, e giungendo quindi alla conclusione che, se non si prenderà presto un'azione decisiva, questi popoli non potranno più continuare a salvaguardare le loro foreste. In ragione di ciò, il Rapporto propone infine un pacchetto di misure e politiche necessarie per invertire queste tendenze negative, raggruppabili in cinque tipi di intervento: il riconoscimento formale dei diritti collettivi dei popoli indigeni e tribali sui loro territori, la compensazione per i servizi ambientali come incentivo per le comunità indigene a continuare a prendersi cura delle foreste, la

<p>gestione comunitaria di quest'ultime, rivitalizzare la cultura e i saperi tradizionali delle popolazioni indigene per la conservazione della biodiversità, la stabilità climatica e la sopravvivenza di questi popoli e, infine, il rafforzamento della governance territoriale e delle organizzazioni indigene e tribali.</p>	
---	--

19)

<p>All'interno di un'analisi pubblicata sulla rivista Nature Climate Change è emersa l'importanza delle foreste per contenere la crisi climatica; esse, infatti, fungono come un importante serbatoio di carbonio. Nonostante ciò, negli anni a causa di una gestione non sostenibile, di deforestazioni e incendi dolosi, potrebbero trasformarsi molto presto in emettitori di carbonio. Lo studio prende in considerazione lo stoccaggio di CO2 delle tre maggiori foreste tropicali esistenti: in Amazzonia, nel bacino del fiume Congo e nel Sud Est asiatico e, di queste tre, solo la foresta africana riesce a mantenere la funzione di serbatoio di carbonio. Le foreste del Sud Est asiatico, vittime negli ultimi 20 anni di deforestazioni e incendi incontrollati, sono diventate emettitrici nette di anidride carbonica. La foresta amazzonica, pur rimanendo un serbatoio di carbonio, ha un bilancio quasi neutrale, considerando che negli ultimi anni in America del Sud vi è stato un incremento della deforestazione. All'interno dello studio emerge, per quanto riguarda l'Amazzonia, l'importanza delle comunità indigene per la conservazione e la gestione delle foreste. Secondo i ricercatori, una strategia per proteggere quest'ultime, è riconoscere i popoli indigeni in quanto proprietari delle loro terre e rafforzare le loro caratteristiche e conoscenze.</p>	<p>Sellari F., "Le foreste sotto attacco non riescono più a trattenere il carbonio.", HuffPost, feb.2021 from <a href="https://www.huffingtonpost.it/entry/le-foreste-sotto-attacco-non-riescono-piu-a-trattenere-il-carbonio-di-f-sellari_it_6038aa8bc5b6371109db3279/">https://www.huffingtonpost.it/entry/le-foreste-sotto-attacco-non-riescono-piu-a-trattenere-il-carbonio-di-f-sellari_it_6038aa8bc5b6371109db3279/</a></p>
---	---



20)

<p>Nel 2021 l'Istituto Nazionale per la Ricerca Spaziale (INPE) in Brasile ha registrato un aumento degli incendi. Il capo dei vigili Bolivar Xerente ha affermato che la situazione nello Xerente Indigenous Land a Tocantins è meno critica rispetto ad altri luoghi perché i popoli indigeni sono riusciti a ridurre l'erba secca con incendi a bassa intensità. Il mondo scientifico è d'accordo con questa teoria di utilizzare il fuoco stesso come soluzione agli incendi, infatti, se utilizzato in modo corretto come fanno fare i popoli indigeni, il fuoco può essere benefico. Questo sistema di conoscenza ha ispirato il progetto "Gestione Integrata Antincendio" (MIF) che potrebbe diventare politica nazionale, sostituendosi alla politica "fuoco zero" che considerava il fuoco come deleterio e mirava ad evitarlo a tutti i costi. Alcuni ecosistemi hanno bisogno degli incendi controllati e le politiche fuoco zero si sono dimostrate dannose per questi ultimi perché hanno favorito il propagarsi di incendi di enorme portata e gli indigeni anziani, vivendo a stretto contatto con la natura, erano già a conoscenza dei possibili rischi. È soltanto attraverso l'approvazione e l'applicazione della politica Gestione Integrata Antincendio che si potrà avere un enorme calo delle emissioni di gas serra e un'arma in più per mitigare il cambiamento climatico.</p>	<p>Anjos A.B., Scofield L., "<i>Conhecimento indígena inova estratégia de combate a incêndios</i>", Agência Pública, 17 de setembro de 2021 from <a href="https://apublica.org/2021/09/conhecimento-indigena-inova-estrategia-de-combate-a-incendios/">https://apublica.org/2021/09/conhecimento-indigena-inova-estrategia-de-combate-a-incendios/</a></p>
--	--

21)

<p>Secondo il Rapporto 2021 dell'ICCA Consortium, un gruppo che sostiene la conservazione indigena, circa il 21 % delle aree mondiali sono ecologicamente intatte grazie all'impronta delle pratiche di conservazione dei popoli indigeni e delle comunità locali. La ricerca accademica dimostra che, in alcune regioni dove sono presenti popoli indigeni, anche il tasso di deforestazione risulta molto più basso.</p>	
--	--

Nonostante le varie comunità locali possiedono culture e pratiche diverse, condividono un forte legame con la natura che assume un forte valore culturale e spirituale. Un esempio riportato nell'articolo è il territorio di Pangasananan nelle Filippine dove lì la fauna selvatica è abbondante perché il luogo è stato abitato per secoli dal popolo Manobo che, dato il suo stretto contatto con la terra e la natura, ha tutelato il territorio grazie alle sue preziose conoscenze. Nonostante il ruolo fondamentale che i popoli indigeni svolgono nella protezione della natura, la loro importanza viene molto spesso trascurata persino in campo politico dove queste comunità tendono a non avere potere specialmente a livello nazionale. Infatti, le comunità locali, possiedono diritti legali soltanto su una piccola porzione della terra su cui vivono. Ciò ha avuto in passato conseguenze devastanti, alcuni governi spesso sradicavano le comunità indigene dai loro territori o limitavano le loro attività per la creazione delle aree protette. Ed è per questo motivo che alcuni sostenitori indigeni hanno paura di ciò che potrebbe portare un piano 30x30 per conservare almeno il 30% della terra, introdotto dall'amministrazione del Presidente Biden noto con il nome di "America the Beautiful", nonostante Gina McCarthy il Consigliere nazionale per il clima ha incluso nelle bozze del piano i potenziali contributi della conservazione tribale. L'auspicio è che gli Stati potrebbero cogliere questo momento per sostenere le comunità indigene, dando loro la proprietà legale delle loro terre come dimostrano un numero crescente di ricerche.

Jones B., "Indigenous people are the world's biggest conservationists, but they rarely get credit for it", Vox, June 2021 from <https://www.vox.com/22518592/indigenous-people-serve-nature-icca?fbclid=IwAR0d-krVI2achI5kjYmhoGEL5B5HEy6M4h1slaMCCT8BaWIq>

22)

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e il Fondo per lo Sviluppo dei Popoli Indigeni dell'America Latina e dei Caraibi (FILAC)

<p>hanno pubblicato un rapporto congiunto dal titolo “Forest governance by indigenous and tribal people” dove, secondo studi scientifici, emerge che i popoli indigeni sono la migliore tutela per le foreste, per la deforestazione (il tasso di deforestazione, è più basso del 50% nelle foreste popolate da popolazioni indigene), la perdita di biodiversità e le emissioni di carbonio. Inoltre, la FAO sostiene che la tutela delle foreste da parte dei popoli indigeni è maggiore quando, a questi ultimi, vengono riconosciuti legalmente da parte degli Stati i diritti collettivi sull’area.</p>	<p>“I popoli indigeni sono la miglior tutela contro la deforestazione.”, Rinnovabili.it, mar.2021, from <a href="https://www.rinnovabili.it/ambiente/biodiversita/deforestazione-nativi-fao/">https://www.rinnovabili.it/ambiente/biodiversita/deforestazione-nativi-fao/</a></p>
--	---

23)

<p>Secondo un nuovo rapporto pubblicato dall’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura (FAO) e dal Fondo per lo Sviluppo dei Popoli Indigeni dell’America Latina e dei Caraibi (FILAC), i popoli indigeni e tribali sono, per il loro ruolo e l’impegno nella lotta alla deforestazione, alla protezione della biodiversità e alla riduzione delle emissioni di gas serra, i migliori custodi delle foreste dell’America Latina e dei Caraibi. Lo studio suggerisce ai governi, essendo il ruolo protettivo delle comunità indigene e tribali sempre più soggetto a rischi, di incentivare il rafforzamento e la protezione di queste popolazioni nella gestione delle foreste.</p>	<p>“I popoli indigeni e tribali sono i migliori custodi delle foreste: ora lo dice anche l’ONU”, Terra Nuova, mar.2021, from <a href="https://www.terranuova.it/News/Ambiente/I-popoli-indigeni-e-tribali-sono-i-migliori-custodi-delle-foreste-ora-lo-dice-anche-l-Onu">https://www.terranuova.it/News/Ambiente/I-popoli-indigeni-e-tribali-sono-i-migliori-custodi-delle-foreste-ora-lo-dice-anche-l-Onu</a></p>
--	--

24)

<p>All’interno della prima parte dell’articolo “Post-Normal Practices Between Regional Climate Services and Local Knowledge” emerge il calo della preoccupazione pubblica per il cambiamento climatico e viene introdotto il concetto di clima regionale, a partire da come si è sviluppata l’idea di “servizio climatico regionale” negli Stati Uniti che è ad oggi, grazie al supporto delle Organizzazioni Non Governative, uno</p>	
--	--

dei principali strumenti per diffondere la conoscenza del clima in tutto il mondo. Successivamente, viene introdotto il concetto di climatologia culturale che collega eventi metereologici con esperienze biografiche, pratiche culturali e credenze, identità regionale o nazionale. Nella seconda parte, invece, si passa all'analisi della prospettiva antropologica del clima e del cambiamento climatico e il concetto di etnografia climatica introdotto da Susan Crate nel 2011 per indicare come gruppi locali e indigeni affrontano le sfide del cambiamento climatico e, di conseguenza, viene osservata l'importanza delle comunità locali che, grazie alle loro conoscenze, osservano e proteggono il loro ambiente e, allo stesso tempo, sono molto ricettive nei confronti della conoscenza scientifica. I popoli indigeni, infatti, dovrebbero essere visti come agenti che forniscono conoscenze. Infine, si conclude con un esempio di servizio climatico regionale nella Germania settentrionale.

Krauss, W., & von Storch, H. (2012), "Post-Normal Practices Between Regional Climate Services and Local Knowledge", *Nature and Culture*, 7(2), pp. 213-230, Jun. 2021, from <https://www.berghahnjournals.com/view/journals/nature-and-culture/7/2/nc070206.xml>

25)

Le terre abitate dalle popolazioni indigene sono presenti in 87 di 235 Paesi o entità amministrative indipendenti (escludendo l'Antartide e le isole disabitate dell'Oceano Meridionale), aree in cui il diritto di proprietà terriera indigeno è ufficialmente riconosciuto e dove questi ultimi mantengono un'influenza sulla gestione del luogo. Le comunità indigene gestiscono e hanno diritti su almeno 37,9 milioni di km<sup>2</sup> di terra di cui circa 7,8 milioni di km<sup>2</sup> si trovano all'interno di aree protette, che comprendono almeno il 40% dell'area protetta globale. I popoli indigeni sono attori mondiali importanti nella gestione delle aree protette, alcune di queste sono governate dagli stessi mentre altre dalle autorità statali attraverso progetti di governance collaborativa. Quest'ultime sono state talvolta fornite loro con un consenso libero e

Garnett S., Burgess N., Fa J., et al., "A spatial overview of the global importance of Indigenous lands for conservation", *Nature Sustainability*, 2018 from <https://www.nature.com/articles/s41893-018-0100-6>

<p>informato, altre volte sono state imposte. Le aree possedute o gestite dalle comunità locali generano un uso del suolo a bassa intensità; questi ultimi infatti detengono diritti su molti dei luoghi più scarsamente popolati e intatti del mondo. Un desiderio che accomuna tutti i popoli indigeni è quello di mantenere l'ambiente naturale e la biodiversità nel suo stato attuale. L'accento, all'interno dell'articolo, viene posto sul riconoscimento e sul sostegno dei contributi che le popolazioni indigene e le comunità locali apportano alla conservazione della biodiversità, sostenendo gli habitat e la diversità delle specie e degli ecosistemi e sulla necessità di far sentire maggiormente la voce delle comunità nelle decisioni sull'uso del territorio.</p>	
--	--

*La tradizione indigena come funzione climatica politico-normativa*

26)

<p>L'articolo "From the Andes to the EU: customary land law within the ecology of law" si occupa delle innovazioni in tema ambientale introdotte dal "nuovo costituzionalismo latinoamericano", avvenuto in Sud America a partire dalle Costituzioni brasiliana del 1988 e colombiana del 1991. L'autrice introduce il concetto di "nuovo costituzionalismo andino" per definire l'inserimento negli ordinamenti latinoamericani di visioni del mondo indigene come lo speciale rapporto tra uomo e Natura. In alcuni ordinamenti giuridici sono state introdotte idee proprie delle comunità indigene come il concetto di proprietà, il legame con la terra e il territorio e la Natura, vista come soggetto avente personalità giuridica. Esaminando casi specifici provenienti dal Cile, dall'Ecuador, dalla Bolivia e dalla Colombia, l'autrice si sposta poi nel contesto europeo, portando come esempio la Costituzione italiana dove sono assenti riferimenti alla Natura e al territorio, ma si ha soltanto l'Art.117</p>	<p>Bagni S., "From the Andes to the EU: customary land law within the ecology of law", Revista General de Derecho Público Comparado, 2019 from <a href="https://iustel.com/v2/revistas/detalle_revista.asp?id_noticia=422107">https://iustel.com/v2/revistas/detalle_revista.asp?id_noticia=422107</a></p>
---	--

dedicato all'ambiente. In conclusione, l'autrice introduce un altro spunto di riflessione, che potrebbe dare una spinta ecocentrica al diritto occidentale, dedicandosi al mondo della Chiesa Cattolica con l'enciclica Laudato sì di Papa Francesco, rivolta ad ogni uomo e donna sulla terra nonostante le differenze religiose, perché l'emergenza ambientale riguarda tutto il pianeta.

27)

La natura è sempre stata una voce inascoltata per la giurisprudenza internazionale, infatti, è solo a partire dagli anni Settanta del secolo scorso che l'ambiente viene visto come un elemento degno di considerazione da un punto di vista giuridico. Le crisi ambientali che il pianeta sta attraversando hanno favorito l'emergere di una nuova branca di diritti, i diritti della natura, in particolare in Costituzioni di giovanissima nascita come la Costituzione ecuadoregna del 2008, citata anche nel saggio. Quest'ultimo, a sua volta, si articola con una comparazione e un'analisi giurisprudenziale tra la giurisprudenza colombiana e indiana dove è stata riconosciuta personalità giuridica agli elementi naturali. In un primo momento l'autrice svolge una comparazione tra le costituzioni dei rispettivi Paesi in materia di tutela ambientale. Successivamente, vengono esposti due casi per la Colombia, il caso del Rio Atrato del 2016 (dove vengono riconosciuti i diritti del fiume) e il caso sui diritti dell'Amazzonia del 2018, (nato con l'obiettivo di fermare l'incremento della deforestazione per i danni che, se perpetuati nel tempo, potrebbero intaccare le generazioni future e conclusosi riconoscendo soggettività giuridica alla foresta amazzonica) e tre casi per l'India, rispettivamente il Writ Petition (PIL) No.126 of 2014, No.140 of 2015 e No.43 of 2014, sentenze sviluppate a partire da marzo

Bagni Silvia, "Le voci (non del tutto inascoltate) della Natura nella recente giurisprudenza colombiana e indiana", DPCE Online, [S.l.], v. 37, n. 4, jan. 2019, from <http://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/609/588>

<p>2017 e concluse a luglio 2018 dove viene riconosciuta personalità giuridica ai fiumi Gange e Yamuna, ai ghiacciai dove hanno origine i fiumi e, nell'ultima, a tutto il regno animale.</p>	
---	--

28)

<p>Recenti studi hanno evidenziato che, per affrontare al meglio e comprendere gravi problemi ambientali globali come il cambiamento climatico e i suoi effetti, è necessario far collaborare la ricerca scientifica occidentale con le conoscenze tradizionali dei popoli indigeni. Nonostante quest'effetto positivo, vi è anche un grande rischio di perdere le conoscenze di questi popoli a causa del mancato riconoscimento ai detentori delle informazioni. Nel corso degli anni i loro nomi, di fatti, non venivano quasi mai citati negli articoli scientifici e le loro informazioni in ambiti come la botanica e la farmacologia venivano registrate come scoperte. Per arginare questo fenomeno, si stanno sviluppando nuove forme di ricerca come il lavoro collaborativo che tutela le conoscenze tradizionali e ne riconosce la paternità ai popoli indigeni. Le comunità che possiedono tali saperi tradizionali devono partecipare attivamente alla raccolta delle informazioni e, successivamente, avere un ruolo fondamentale nell'analisi e nella preparazione dei risultati.</p>	<p>Pinedo X., “Cambiar el paradigma: el conocimiento indígena en la investigación científica”, Ojo Público, aug. 2021, from <a href="https://ojo-publico.com/2936/el-conocimiento-indigena-en-la-investigacion-cientifica?fbclid=IwAR0dfcvGQP70_uDuNF0zW-aS40hUg43ZtC7mzJXDE2Ej1xGfqJREGofR6FE">https://ojo-publico.com/2936/el-conocimiento-indigena-en-la-investigacion-cientifica?fbclid=IwAR0dfcvGQP70_uDuNF0zW-aS40hUg43ZtC7mzJXDE2Ej1xGfqJREGofR6FE</a></p>
---	---

29)

<p>Il saggio “Derechos de los Pueblos Indígenas en la Comunidad Andina” tratta del tema della Comunità Andina (CAN), regione composta dai Paesi Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù. La Comunità Andina è formata da organi e istituzioni, articolati nel Sistema di Integrazione Andino (SAI), che ha l'obiettivo di fornire una coordinazione effettiva tra tutti i membri. Tra i vari Consigli che</p>	
---	--

<p>compongono il SAI troviamo il Consiglio Consultivo dei Popoli Indigeni (CCPICAN) creato nel 2007 e composto da delegati dei popoli indigeni della Regione con l'obiettivo di garantire loro e promuovere una partecipazione nel processo di integrazione andina in ambito economico, sociale, culturale e politico. A livello giuridico i popoli indigeni della Comunità Andina, oltre i diritti umani, godono in quanto popoli con radici ancestrali, di diritti collettivi contenuti anche nella Carta Andina per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani che riconosce e promuove i diritti individuali e collettivi dei popoli indigeni e delle comunità afrodiscendenti. La legislazione andina riconosce anche il diritto per i popoli indigeni per la salvaguardia e il rispetto delle loro conoscenze e pratiche tradizionali, oltre che il diritto a essere rappresentati e a partecipare, attraverso i propri rappresentanti, alle iniziative politiche.</p>	<p>“Derechos de los Pueblos Indígenas en la Comunidad Andina” from <a href="https://archivos.juridicas.unam.mx/www/bjv/libros/13/6490/1.pdf">https://archivos.juridicas.unam.mx/www/bjv/libros/13/6490/1.pdf</a></p>
--	--

30)

<p>L'articolo “An indicator-based sustainability assessment method for indigenous communities: a case study from Mexico” si occupa dello studio sulle valutazioni di sostenibilità e della loro utilità per ottenere informazioni relative ai principali temi a riguardo. In merito ai popoli indigeni, questo studio introduce il metodo SAIC, un metodo di valutazione della sostenibilità, che integra discorsi occidentali e indigeni, creato apposta per le comunità locali. L'analisi si divide nella sezione “valori e considerazioni” e nella sezione “procedure” che stabilisce 55 indicatori in 8 categorie. Questo metodo è stato testato in una comunità indigena zapoteca in Messico che in generale è stata valutata molto bene nelle otto categorie, nonostante alcuni indicatori hanno ricevuto una bassa valutazione. L'effetto vantaggioso è che i problemi individuati grazie alle valutazioni possono</p>	<p>Maturano J. M., García Serrano L.A., Carmona García J.A. <i>et al.</i> “An indicator-based sustainability assessment method for indigenous communities: a case study from Mexico.” <i>Environment Development and Sustainability</i>, march 2022 from <a href="https://www.researchgate.net/publication/352991458_An_indicator-based_sustainability_assessment_method_for_indigenous_communities_a_case_study_from_Mexico">https://www.researchgate.net/publication/352991458_An_indicator-based_sustainability_assessment_method_for_indigenous_communities_a_case_study_from_Mexico</a></p>
---	--



essere utilizzati come linee guida per futuri progetti regionali e nazionali.	
---	--

31)

La comunità Sami, e altri popoli indigeni di tutto il mondo, hanno esortato l'Università di Harward a fermare il progetto di geoingegneria solare per testare modi per attenuare la luce solare come soluzione per il riscaldamento globale perché, secondo loro, pone enormi rischi e non rispetta la natura. A marzo 2021, grazie alla pressione del popolo Sami e dei gruppi ambientalisti, l'agenzia spaziale svedese ha annullato un test condotto da Harward su un pallone ad alta quota.	Doyle A., "Indigenous peoples urge Harward to scrap solar geoengineering project", Thomson Reuters Foundation News, jun. 2021, from <a href="https://news.trust.org/item/20210609202041-gptbr/?fbclid=IwAR3loetvjGgXMrLElhsDoUC1I8iZQBolqD7s2Mat-cRu7jHlxPUnitJWN0">https://news.trust.org/item/20210609202041-gptbr/?fbclid=IwAR3loetvjGgXMrLElhsDoUC1I8iZQBolqD7s2Mat-cRu7jHlxPUnitJWN0</a>
---	---

32)

L'articolo "Climate Change, Water Practices and Relational Worlds in the Andes" riguarda gli effetti che il riscaldamento globale produce sulla temperatura, le precipitazioni, il ritiro dei ghiacciai e l'approvvigionamento idrico nelle Ande. Il saggio prende come esempio gli abitanti della Valle del Colca nel Perù meridionale, contadini indigeni che vivono a stretto contatto con la natura e che dunque dipendono direttamente dall'acqua e dalla sua amministrazione. Queste persone accusano un restringimento glaciale e una diminuzione dell'acqua nelle sorgenti causate dal riscaldamento globale. Concentrandosi sulle conoscenze indigene e le pratiche idriche che i contadini attuano per compiere un approvvigionamento idrico, l'articolo si conclude con la necessità di un'urgente azione ecologica e politica.	Stensrud A., "Climate Change, Water Practices and Relational Worlds in the Andes", Ethnos Vol.81, 2014 from <a href="https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/00141844.2014.929597">https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/00141844.2014.929597</a>
--	---

33)

Nel 2021 l'Indigenous Environmental Network (IEN) e la Oil Change International (OCI) hanno redatto un Rapporto dal titolo	
--	--

<p>“Indigenous Resistance Against Carbon”, mostrando al suo interno che negli ultimi dieci anni la resistenza messa in atto dai popoli indigeni contro 21 progetti di combustibili fossili negli Stati Uniti e in Canada, ha ridotto il 25% delle emissioni annuali di gas serra, equivalenti ad almeno un quarto delle emissioni annue dei Paesi citati. Il Rapporto esorta il lavoro e le lotte portate avanti dai popoli indigeni e tribali e da organizzazioni e difensori dell’ambiente, nonostante gli attacchi violenti e ripetuti contro gli attivisti che negli ultimi anni si sono moltiplicati. È grazie alla lotta e alla resistenza da parte dei popoli indigeni che sono stati bloccati lavori e progetti che avrebbero prodotto 780 milioni di tonnellate di gas serra l’anno.</p>	<p>“La resistenza indigena contro oleodotti e trivelle ha ridotto il 25% delle emissioni annuali di gas serra di USA e Canada”, greenreport.it, sept.2021, from <a href="https://greenreport.it/news/energia/la-resistenza-indigena-contro-oleodotti-e-trivelle-ha-ridotto-il-25-delle-emissioni-annuali-di-gas-serra-di-usa-e-canada/">https://greenreport.it/news/energia/la-resistenza-indigena-contro-oleodotti-e-trivelle-ha-ridotto-il-25-delle-emissioni-annuali-di-gas-serra-di-usa-e-canada/</a></p>
---	---

34)

<p>Negli ultimi anni negli Stati Uniti è stata avviata una fase di restituzione delle antiche terre che appartenevano alle tribù di nativi americani come i Salish e Kootenai nel Montana e gli Esselen in California. All’interno dell’articolo emerge l’importanza delle conoscenze tradizionali (TEK Conoscenze Ecologiche Tradizionali) e il rapporto di rispetto verso la natura che appartengono a questi popoli per proteggere i loro terreni ancestrali, visto dagli ambientalisti un fattore sempre più fondamentale per sostenere la biodiversità e mitigare il cambiamento climatico. Anche il Presidente Biden si sta impegnando ad ascoltare e dare voce alle tribù native, grazie anche alla presenza della Segretaria degli Interni Deb Haaland, figlia di nativi americani, attraverso un movimento di cogestione delle terre pubbliche con le tribù, se non il totale trasferimento, ed il piano 30x30 con l’obiettivo di proteggere almeno il 30% dei territori degli Stati Uniti entro il 2030.</p>	<p>Robbins J., “How returning lands to native tribes is helping protect nature”, Yale Environment 360 published at the Yale School of the Environment, jun.2021, from <a href="https://e360.yale.edu/features/how-returning-lands-to-native-tribes-is-helping-protect-nature?fbclid=IwAR2co6_CgZcjwgW9QTu19YeMgBIJuuR">https://e360.yale.edu/features/how-returning-lands-to-native-tribes-is-helping-protect-nature?fbclid=IwAR2co6_CgZcjwgW9QTu19YeMgBIJuuR</a></p>
--	---

35)

Più che come veri e propri agenti per la conservazione ambientale, fino al ventunesimo secolo i popoli indigeni erano visti come vittime del cambiamento climatico. Soltanto a partire dagli anni '90 hanno preso coscienza del proprio ruolo nella lotta al cambiamento climatico donando, i loro rappresentanti, un contributo fondamentale attraverso la partecipazione mediante l'attivismo e l'impegno politico a livello locale e nazionale, prendendo parte a conferenze ambientali internazionali e ricevendo sostegno per il loro coinvolgimento a partire dalla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). A livello nazionale, l'autrice dell'articolo si concentra principalmente sull'Ecuador dove, nel 2008 vi è stato il riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni all'interno della Costituzione. Nonostante l'impegno dello Stato, garantire i diritti delle comunità indigene sui loro territori non è sufficiente per arrestare le industrie estrattive perché, secondo la legge ecuadoriana, i proprietari terrieri non sono al tempo stesso proprietari delle risorse minerarie nel sottosuolo. All'interno delle Nazioni Unite e di altri tribunali e organizzazioni internazionali e regionali si sta sviluppando un certo impegno per scoraggiare l'acquisto di concessioni petrolifere in Ecuador da parte di società cinesi, in particolare a partire dal 2017 quando i trivellatori cinesi hanno invaso le terre dei popoli Huaorani e Sápara e Tagaere e Taromenane. È solo attraverso piccoli gesti e il supporto delle istituzioni verso gli sforzi delle comunità indigene che si potrà assistere ad un pieno riconoscimento dei loro diritti e garantire loro un ruolo nel processo decisionale per contribuire a combattere il cambiamento climatico.

Etchart L., "The role of indigenous peoples in combating climate change", Palgrave Communications, aug. 2017, from [https://www.researchgate.net/publication/319234804\\_The\\_role\\_of\\_indigenous\\_peoples\\_in\\_combating\\_climate\\_change](https://www.researchgate.net/publication/319234804_The_role_of_indigenous_peoples_in_combating_climate_change)

36)

<p>Nel 2019 la Red Nation ha pubblicato il Red Deal, un manifesto nato dalla resistenza indigena e dalla lotta anticoloniale con l'obiettivo di liberare tutti i popoli e salvare il pianeta dai danni ambientali. Il Red Deal è un accordo che promuove i diritti delle popolazioni indigene, il risanamento delle terre, l'autodeterminazione, la decolonizzazione e la liberazione, ponendo al primo posto l'emancipazione indigena in una posizione di sinistra rivoluzionaria. L'accordo pone l'anticapitalismo, la decolonizzazione e il cambiamento climatico alla base di ogni lotta per la giustizia sociale, incentrando le teorie su quattro principi: disinvestire nelle industrie di combustibili fossili e nelle istituzioni penitenziarie (polizia, prigionieri, esercito), sostenere e favorire il potere popolare, attuare una riforma che promuova la redistribuzione della ricchezza sociale fra i produttori (lavoratori, poveri, popolazioni indigene, donne, migranti, custodi della terra), promuovere politiche di azione popolare basate sul prendersi cura e sostenersi reciprocamente organizzando riforme non-riformiste.</p>	<p>The Red Nation, "L'Accordo Rosso (Red Deal): l'azione indigena per salvare la nostra terra.", Progressive International, april 2021, from <a href="https://progressive.international/wire/2021-04-19-the-red-deal-indigenous-action-to-save-our-earth/it">https://progressive.international/wire/2021-04-19-the-red-deal-indigenous-action-to-save-our-earth/it</a></p>
---	--

37)

<p>L'articolo "Symposium on the impact of indigenous peoples on international law. The land of nations: indigenous struggles for property and territory in international law" svolge un'analisi storica dei diritti di proprietà e territoriali nella sfera internazionale, a partire dall'epoca coloniale quando il diritto occidentale era visto come civilizzatore e nel territorio coloniale si era affermato il concetto di sovranità, legittimando le conquiste spagnole, inglesi e portoghesi, dove le terre che appartenevano ai nativi erano, con la dottrina della "terra nullius", legalmente considerate non occupate e abitabili, fino alle lotte per</p>	
--	--

<p>l'affermazione indigena e le nuove Costituzioni latinoamericane che hanno creato Stati Plurinazionali come la Bolivia e l'Ecuador dove si è abbandonato il concetto di popolo indigeno come minoranza etnica e sono stati loro concessi i diritti territoriali. Nonostante il riconoscimento e la loro partecipazione sempre più attiva a livello ambientale, sono sempre più vittime di sfruttamento delle loro aree ecologiche. L'auspicio è che il loro impegno accresca riuscendo ad ottenere un posto permanente nelle istituzioni internazionali globali non come partecipanti ma come nazioni alle loro condizioni con potere decisionale per le politiche che riguardano l'impatto sulle loro vite e territori.</p>	<p>Merino R., "Symposium on the impact of indigenous peoples on international law. The land of nations: indigenous struggles for property and territory in international law.", AJIL Unbound Vol.115, pp.129-134, 2021, from <a href="https://www.cambridge.org/core/journals/american-journal-of-international-law/article/land-of-nations-indigenous-struggles-for-property-and-territory-in-international-law/D1C37EF8DB7B7CBADF3FEA93F53DB037">https://www.cambridge.org/core/journals/american-journal-of-international-law/article/land-of-nations-indigenous-struggles-for-property-and-territory-in-international-law/D1C37EF8DB7B7CBADF3FEA93F53DB037</a></p>
--	--

### *La condizione indigena come preservazione*

38)

<p>Il libro "Derechos Humanos y Desarrollo Sustentable" nasce con l'obiettivo di approfondire il rapporto tra ambiente e Diritti Umani attraverso l'analisi dello sviluppo sostenibile. Partendo dalla definizione e tracciando un'evoluzione storica del concetto di sviluppo sostenibile e della sua dimensione giuridica, il testo si conclude tracciando il futuro dei Diritti Umani e della sostenibilità, evidenziando l'interconnessione tra diritto allo sviluppo e il concetto di dignità umana.</p>	<p>Arce Navarro F. J., "Derechos Humanos y Desarrollo Sustentable", México: Suprema Corte de Justicia de la Nación, 2018 from <a href="https://sistemabibliotecario.scjn.gob.mx/sisbib/2019/000297991/000297991.pdf">https://sistemabibliotecario.scjn.gob.mx/sisbib/2019/000297991/000297991.pdf</a></p>
---	---

39)

<p>Uno studio condotto dal dottor João Campos-Silva e dal professore Carlos Peres sui dati raccolti in più di 80 comunità locali intende indagare le conseguenze sociali del vivere all'interno delle cosiddette "aree protette amazzoniche a uso sostenibile" (PA) situate nello stato di Amazonas in Brasile. Queste ultime sono nate da un'iniziativa delle agenzie governative per ampliare la tutela della foresta amazzonica</p>	
--	--

<p>in Brasile. La ricerca, pubblicata nei Proceedings of the National Academy of Sciences, sostiene che le comunità che vivono all'interno delle aree protette hanno un accesso migliore in ambito dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, dell'elettricità, dei servizi igienici e della comunicazione. Inoltre, le aree protette ad uso sostenibile, possono fornire vantaggi alle comunità e nuovi strumenti di conservazione per il benessere sociale e la biodiversità in Amazzonia.</p>	<p>“Le aree protette amazzoniche aiutano sia la biodiversità, sia le persone.”, Rivistanatura.com, sept. 2021, from <a href="https://rivistanatura.com/le-aree-protette-amazzoniche-aiutano-sia-la-biodiversita-sia-le-persone/">https://rivistanatura.com/le-aree-protette-amazzoniche-aiutano-sia-la-biodiversita-sia-le-persone/</a></p>
---	---

40)

<p>Il libro “Derecho desde los márgenes: Pueblos indígenas y litigio constitucional estratégico en el Perú” si occupa dello studio del contenzioso costituzionale strategico ovvero un ricorso ai processi costituzionali per il riconoscimento e la difesa dei diritti di persone che appartengono a gruppi vulnerabili o che hanno subito gravi violazioni dei loro diritti fondamentali, focalizzandosi su vari esempi che riguardano lo Stato del Perù, un Paese dove coesistono una varietà di popoli diversi ma la cui costruzione dello Stato è avvenuta con una logica monoculturale e liberale, negando la diversità delle culture e delle tradizioni, creando quello che gli autori definiscono un apartheid che condanna i popoli indigeni.</p>	<p>Ruiz Molleda J. C., Másquez Salvador A., “Derecho desde los márgenes: Pueblos indígenas y litigio constitucional estratégico en el Perú”, Perù: Instituto de Defensa Legal, april 2018 from <a href="https://www.academia.edu/40311686/Derecho_desde_los_m%C3%A1rgenes_Pueblos_ind%C3%ADgenas_y_litigio_constitucional_estrat%C3%A9gico_en_el_Per%C3%BA">https://www.academia.edu/40311686/Derecho desde los m%C3%A1rgenes Pueblos ind%C3%ADgenas y litigio constitucional estrat%C3%A9gico en el Per%C3%BA</a></p>
--	--

41)

<p>La mobilitazione delle comunità dell'Amazzonia brasiliana contro la costruzione della diga di Belo Monte, la resistenza del popolo Embera contro la diga di Urrà nel Nord della Colombia e la lunga campagna del popolo Sarayaku contro lo sfruttamento del petrolio nell'Amazzonia ecuadoriana hanno, tra loro, un filo conduttore: la mancanza di una</p>	<p>Rodríguez Garavito C., Baquero Diaz C.A.,</p>
--	--

<p>consultazione preventiva prima della costruzione dei progetti nei loro territori, nonostante i loro Stati abbiano ratificato la Convenzione ILO 169 che stabilisce l'obbligo di consultazioni preliminari. Il libro esamina da vicino questi tre casi studio, concentrandosi sul conflitto tra estrattivismo e diritti indigeni, in particolare sul diritto che tali popoli possiedono di essere consultati prima della realizzazione di progetti estrattivi nei loro territori o l'adozione di norme che li riguardano.</p>	<p>“Conflictos socioambientales en América Latina. El derecho, los pueblos indígenas y la lucha contra el extractivismo y la crisis climática”, Buenos Aires: Siglo XXI Editores Argentina, 2020 from <a href="https://www.dejusticia.org/publication/conflictos-socioambientales-en-america-latina/">https://www.dejusticia.org/publication/conflictos-socioambientales-en-america-latina/</a></p>
---	---

42)

<p>La Global Safety Net è la prima analisi completa su scala globale delle aree terrestri essenziali per la biodiversità e la resilienza climatica. Il Rapporto è stato pubblicato su Science Advances e pone l'accento sull'importanza di preservare e ripristinare il mondo naturale per affrontare tre crisi urgenti: il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l'emergere di nuovi virus come il Covid19. Dal Rapporto emerge un aspetto interessante: la presenza di popolazioni indigene all'interno di aree intatte può avere benefici a lungo termine sia per la biodiversità che per lo stoccaggio di carbonio.</p>	<p>Dinerstein E., Joshi A.R., et al., “A “Global Safety Net” to reverse biodiversity loss and stabilize Earth’s climate”, Science Advances, sep 2020 from <a href="https://www.science.org/doi/10.1126/sciadv.abb2824">https://www.science.org/doi/10.1126/sciadv.abb2824</a></p>
---	---

43)

<p>All'interno di uno studio condotto da un gruppo di ricercatori internazionali, guidato dall'antropologa Dolores Piperno dello Smithsonian National Museum of Natural History, sono emerse nuove prove a sostegno della tesi secondo cui i popoli indigeni hanno utilizzato la foresta pluviale amazzonica in modo sostenibile già dalla preistoria, circa 5000 anni fa ancor prima dell'arrivo degli europei, plasmando la biodiversità e tutelando la specie e i sistemi climatici globali.</p>	<p>“I popoli indigeni hanno vissuto in modo sostenibile in Amazzonia per 5000 anni.”, greenreport.it, jun. 2021, from <a href="https://greenreport.it/news/aree-protette-e-biodiversita/i-popoli-indigeni-hanno-vissuto-in-modo-sostenibile-in-amazzonia-per-5000-anni/">https://greenreport.it/news/aree-protette-e-biodiversita/i-popoli-indigeni-hanno-vissuto-in-modo-sostenibile-in-amazzonia-per-5000-anni/</a></p>
---	---

44)

<p>Un milione di specie si sta estinguendo: è questo il rischio globale che sta spingendo i governi a progettare un piano internazionale per la conservazione della natura. Il programma che ha catturato maggiore attenzione è certamente l'obiettivo 30x30, ideato dagli Stati Uniti e nato con l'intento di proteggere il 30% del pianeta entro il 2030. Le organizzazioni indigene, però, credono che anche questi piani si tradurranno in un nulla di fatto e sostengono che il miglior modo per proteggere la natura sia tutelare i diritti umani delle comunità che vivono a stretto contatto con essa. I popoli indigeni, infatti, molto spesso sono stati protagonisti nella difesa della biodiversità, svolgendo un'azione più efficace rispetto all'operato dei governi. Nonostante ciò, sono continuamente vittime di estrazione minerarie, disboscamento ma anche molestie, violenze e persino morte; inoltre, storicamente sono stati espulsi dai loro territori perché i governi presupponevano che i parchi nazionali ideali erano quelli con gli esseri umani assenti. Per ottenere una trasformazione i governi devono riconoscere e rispettare i diritti dei popoli indigeni, soprattutto i diritti di proprietà, possesso, accesso e gestione delle comunità locali sui loro territori ma anche il diritto al consenso libero, preventivo e informato per compiere qualsiasi azione che li riguarda.</p>	<p>“Opinión: Conservar la naturaleza, proteger los derechos humanos.”, ICCA Consortium, jul. 2021, from <a href="https://www.iccaconsortium.org/index.php/es/2021/07/26/opinion-conservar-la-naturaleza-protoger-los-derechos-humanos/">https://www.iccaconsortium.org/index.php/es/2021/07/26/opinion-conservar-la-naturaleza-protoger-los-derechos-humanos/</a></p>
--	---

### *L'identità indigena come vittima*

45)

<p>“Cambio climático y los derechos de mujeres, pueblos indígenas y comunidades rurales en las Américas” è un Rapporto presentato alla Corte Interamericana dei Diritti Umani (IACHR) nel settembre 2019 e redatto da 15 Organizzazioni nazionali e regionali provenienti da più di nove Paesi delle Americhe. Il Rapporto nasce con</p>	
--	--



<p>l'obiettivo di evidenziare l'impatto che il cambiamento climatico ha sui Diritti Umani come il diritto alla vita, alla salute, all'acqua, ad un ambiente salubre e sui diritti della natura. Attraverso l'esposizione di misure di risposta per affrontare il cambiamento climatico e l'analisi degli obblighi degli Stati per prevenire, limitare e riparare i danni e la responsabilità degli attori non statali come, ad esempio, le aziende che potrebbero ridurre le emissioni di CO2, emerge che gli effetti della crisi ambientale climatica sono maggiormente visibili nei gruppi più vulnerabili del pianeta come i popoli indigeni e tribali, i bambini, le donne e le comunità rurali. Infine, si conclude con alcune raccomandazioni future per attori statali e no, con l'obiettivo di proteggere i Diritti Umani di fronte al cambiamento climatico.</p>	<p>Albar Diaz M., Auz J., et al, “Cambio climático y los derechos de mujeres, pueblos indígenas y comunidades rurales en las Américas”, Fundación Heinrich Böll Oficina Bogotá – Colombia, 2020 from <a href="https://co.boell.org/es/2020/05/05/cambio-climatico">https://co.boell.org/es/2020/05/05/cambio-climatico</a></p>
---	--

46)

<p>“Rights of Indigenous People in Addressing Climate-Forced Displacement” è una denuncia presentata, tramite l'Alaska Institute for Justice, da parte di cinque tribù provenienti dallo Stato della Louisiana e dell'Alaska (rispettivamente Isle de Jean Charles Band of Biloxi-Chitimacha-Choctaw Indians of Louisiana, Pointe-au-Chien Indian Tribe, Grand Caillou/Dulac Band of Biloxi-Chitimacha-Choctaw Tribe, Atakapa-Ishak Chawasha Tribe of the Grand Bayou Indian Village e per l'Alaska il Native Village of Kivalina) alle Nazioni Unite, accusando il governo degli Stati Uniti di una violazione dei Diritti Umani, non avendo affrontato il loro stato di sfollamento forzato da clima. Quest'ultimo minaccia il pieno godimento di un'ampia gamma di diritti e il governo degli Stati Uniti sembra non abbia protetto i membri delle tribù dagli impatti climatici, causando uno spostamento forzato dalle loro terre ancestrali. La denuncia si rivolge in particolare ai Relatori speciali delle Nazioni Unite, chiedendo loro</p>	<p>Alaska Institute for Justice, “Rights of Indigenous People in Addressing Climate-Forced Displacement”, jan. 2020 from <a href="https://www.uusc.org/wp-content/uploads/2020/01/Complaint.pdf">https://www.uusc.org/wp-content/uploads/2020/01/Complaint.pdf</a></p>
---	--

<p>di indagare e intervenire per ripristinare la situazione e raccomanda il governo degli Stati Uniti e gli Stati della Louisiana e dell'Alaska di adottare misure necessarie per proteggere le tribù.</p>	
--	--

47)

<p>In occasione del decimo anniversario dell'adozione dei UN Guiding Principles on Business and Human Rights, l'International Work Group for Indigenous Affairs (IWGIA) e l'Indigenous Peoples Rights International (IPRI) hanno pubblicato "The UN Guiding Principles on Business &amp; Human Rights and Indigenous Peoples: Progress Achieved, the Implementation Gap and Challenges for the Next Decade" con l'obiettivo di identificare la situazione e gli sviluppi che si sono susseguiti negli ultimi dieci anni successivi la pubblicazione dei Principi Guida. Attraverso interviste con i principali difensori dei Diritti Umani indigeni delle Americhe, dell'Africa, dell'Asia e della Russia, si evince che i popoli indigeni hanno attuato rilevanti cambiamenti sul campo nell'ultimo decennio ma, per essere veramente efficaci, tali cambiamenti devono ricevere il dovuto riconoscimento da parte delle autorità statali, dato anche l'aumento delle minacce, della violenza e delle uccisioni nelle terre indigene e dei difensori ambientali. Esaminando le situazioni nazionali, europee, delle Organizzazioni Internazionali e le iniziative imprenditoriali, si giunge alla conclusione che esiste ancora oggi un ampio divario tra politiche e dichiarazioni da un lato e pratica sul campo dall'altro e gli sforzi compiuti dagli Stati e dalle imprese per attuare i Principi Guida sono ancora oggi insufficienti. In conclusione, vengono proposte una serie di raccomandazioni per gli Stati, le Organizzazioni Internazionali, le imprese, i popoli indigeni e la società civile.</p>	<p>Aylwin J., Rohr J., "The UN Guiding Principles on Business &amp; Human Rights and Indigenous Peoples: Progress Achieved, the Implementation Gap and Challenges for the Next Decade.", IWGIA &amp; IPRI, June 2021 from <a href="https://www.iwgia.org/en/resources/publications/305-books/4419-the-un-guiding-principles-on-business-human-rights-and-indigenous-peoples-%E2%80%93-progress-achieved,-the-implementation-gap-and-challenges-for-the-next-decade.html">https://www.iwgia.org/en/resources/publications/305-books/4419-the-un-guiding-principles-on-business-human-rights-and-indigenous-peoples-%E2%80%93-progress-achieved,-the-implementation-gap-and-challenges-for-the-next-decade.html</a></p>
---	---

48)

<p>Secondo l'Atlas of Violence del 2021 nell'ultimo decennio la media generale degli omicidi in Brasile è diminuita ma il tasso di violenza letale nei confronti dei popoli indigeni è aumentato di circa il 20%. Il rapporto, creato da una partnership tra il Brazilian Public Security Forum, l'Institute for Applied Economic Research e il Jones dos Santos Neves Institute, sostiene che Amazonas, Roraima e Mato Grosso do Sul sono gli Stati brasiliani con il maggior numero di vittime indigene.</p>	<p>“Atlas da Violência 2021 aponta que assassinatos de indígenas cresceram mais de 20% em dez anos”, Instituto Socioambiental, sept. 2021, from <a href="https://site-antigo.socioambiental.org/pt-br/blog/blog-do-monitoramento/atlas-da-violencia-2021-aponta-que-assassinatos-de-indigenas-cresceram-mais-de-20-em-dez-anos">https://site-antigo.socioambiental.org/pt-br/blog/blog-do-monitoramento/atlas-da-violencia-2021-aponta-que-assassinatos-de-indigenas-cresceram-mais-de-20-em-dez-anos</a></p>
--	---